

Get the Musical

presenta

“L'Attore Nella Voce”
Stage

Con

Lena Biolcati
(Tecnica Vocale)

Silvia Di Stefano
(Interpretazione)



Progetto Grafico: Alessandro Serpietri

Troppo spesso vediamo tanti bravissimi cantanti e pochissimi interpreti, probabilmente perché non sempre nei vari corsi di formazione si affronta nello specifico questa parte essenziale del performer nel Musical o comunque dell'espressione di chi deve saper comunicare emozioni con la voce. Per questo Lena Biolcati e Silvia Di Stefano hanno deciso di creare uno Stage, unico nel suo genere, per affrontare questo lavoro mirato alla ricerca della "verità interpretativa" e alla conoscenza delle tecniche vocali necessarie a supportare e veicolare l'emotività.



Nella formazione del performer, il canto rappresenta una delle tre discipline fondamentali insieme alla recitazione e alla danza. Troppo spesso però esso viene considerato come una materia a parte. E' certo che l'acquisizione della struttura di base, consistente nella tecnica vocale, è il lavoro primario su cui un allievo deve concentrare la propria attenzione e il proprio studio. Tecnica per diventare veri e propri atleti della voce: per perfezionare l'estensione, per l'ottimizzazione del suono e per il controllo e la gestione della voce rispetto al movimento scenico e soprattutto alla danza. Ma non basta.

Il canto è espressione, propria e del personaggio che si interpreta. La tecnica, che comunque comporta un enorme mole di lavoro, deve rappresentare un supporto per ciò che poi diventa il vero e proprio fine: la comunicazione dell'emotività, del carattere e delle intenzioni del personaggio.



Canto e recitazione: quasi fossero due cose da affrontare separatamente, quasi come se la voce parlata fosse l'unico modo per raccontare il personaggio, e, per quanto riguarda il mondo più "apparentemente leggero" del Musical, questa è una constatazione di fronte alla quale ci ritroviamo costantemente.

Eppure dovremmo accorgerci di quanto, soprattutto con uno sguardo alla cultura più classica dell'arte canora, questo connubio sia stato determinante per creare l'unicità e il successo dell'artista. La forza interpretativa ha vinto in molte occasioni sulla perfezione della voce. Quando esistono entrambe, lo scopo di un percorso di formazione è stato raggiunto.

Il vero performer è prima di tutto un attore, che continua la sua espressione anche nel momento in cui la storia si evolve attraverso note e coreografie, attraverso quella musica necessaria ad enfatizzare gli stati d'animo e capace di trasportarci in mondi carichi di atmosfere più delineate e toccanti.



Interpretazione, interazione con gli altri, movimento e gestione dello spazio scenico, si assembleranno con l'insegnamento prettamente tecnico dei "colori della voce". In questo stage non è inserito il lavoro coreografico, per cui è aperto anche ai "non ballerini", ma soprattutto viene fatto un lavoro completamente nuovo che quindi non risulta noioso o ripetitivo per i professionisti ed è comprensibile anche a chi ha appena aperto la finestra su questo nuovo mondo.



E' richiesto un brano a memoria, possibilmente in italiano e possibilmente tratto da un Musical, per lavorare i primi due giorni sulla singola persona. Si preferisce un brano in italiano poiché non tutti capiscono una lingua straniera e una delle fasi dello studio di una canzone è proprio la comprensione del testo. Si consiglia sempre un brano di un certo spessore interpretativo ed emotivo.

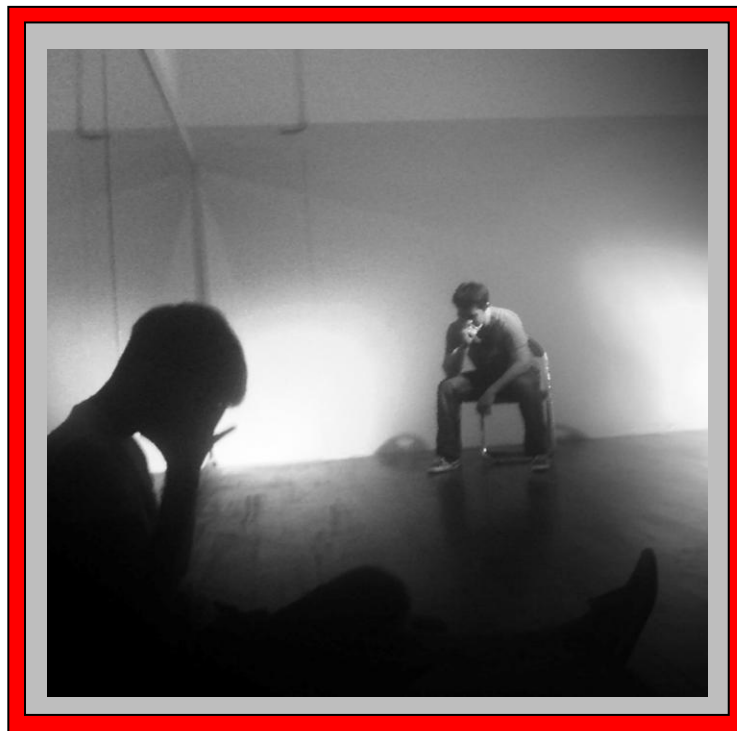
Pochi giorni prima dell'inizio dello Stage vi verranno spediti, tramite posta elettronica, dei duetti (o terzetti) che dovrete imparare a memoria per il lavoro che faremo gli ultimi due giorni.

Alla fine dello stage saranno consegnati gli Attestati di Frequenza solo a coloro che avranno **regolarmente** seguito le lezioni.

L'INTERPRETAZIONE e la TECNICA INTERPRETATIVA

Teniamo sempre a precisare che nonostante stiamo trattando il teatro musicale, sempre di teatro stiamo parlando ed in teatro lavorano gli attori. Sempre più spesso nelle audizioni viene tralasciato il monologo o la prova su parte per insistere sul canto e sulla danza, ecco perché incontriamo bravissimi cantanti e pochi veri interpreti. Ma ancora più grave è la fase di allestimento di uno spettacolo, dove i tempi si stringono a causa dei costi molto elevati.

Una Produzione, avendo ormai dai 20 ai 40 giorni per montare un intero spettacolo, deve prima di tutto concentrare le energie e le prove sulle parti cantate e coreografiche che vengono poi integrate al lavoro tecnico di fonici, datori luci, costumisti, truccatori, macchinisti ecc., per la creazione delle scene. Il lavoro sul personaggio è qualcosa che un attore deve fare per conto proprio, ma è anche ciò che viene tacitamente preteso da un regista. Se l'attore ha una buona base di recitazione si troverà sicuramente avvantaggiato.



Molto spesso nel Musical, le parti recitate si distribuiscono anche sull'introduzione di un brano, nell'intermezzo strumentale, in una pausa musicale o nel playoff di cambio scena o cambio scenografia. In questo caso l'attore ha dei tempi ben precisi da rispettare e non potendo fare diversamente, deve "fissare" le battute e ripeterle ogni giorno e ad ogni replica nello stesso modo, a discapito magari dell'emozionalità personale o della spontaneità del momento.

In casi come questo, la tecnica interpretativa applicata alla battuta può dare un aiuto decisivo all'attore, quando oltre al *come*, deve prestare molta attenzione al *quando*. Un lavoro decisamente più difficile se alle spalle non c'è una buona base di recitazione, ed ecco che ritorna il discorso dell'importanza di questa materia. La musica è, in realtà, un elemento in più a cui prestare attenzione, ma non deve essere assolutamente intesa come "fattore di disturbo", piuttosto come una forte dose emozionale che aiuta l'attore ad immedesimarsi nella scena.



Il pathos che l'attore riesce a mettere nelle battute, ma soprattutto lo stato d'animo del personaggio, deve essere trascinato nella canzone che si va ad interpretare, nonostante tutti i diversivi che gli possano ruotare intorno. Purtroppo succede spesso che la parte recitata e quella cantata risultino due mondi separati, come se interpretati da due persone diverse (o peggio ancora da due personaggi diversi). Nel Musical, la canzone non è altro che un proseguimento del discorso, un altro modo di raccontare e rivolgersi al pubblico. Perché nel Musical ad un tratto parte una canzone? Perché nella storia quel momento è particolarmente importante.

“La musica arriva quando le parole non bastano più”.